

I sindacati approvano il piano Mirafiori ma hanno idee diverse sulle priorità

La Fiom esalta il polo del riciclo come elemento di continuità per la fabbrica, la Fim guarda con maggior soddisfazione alla notizia dei cambi da produrre per i mezzi ibridi. L'agenda Tavares convince, però la Cgil chiede più assunzioni

di **Massimiliano Sciullo** *La Repubblica* 22-9-22

Meglio i cambi per le auto ibride o la vocazione di un'economia circolare basata sullo smaltimento di vecchie vetture? È passato un giorno, dalle parole e dalle suggestioni che **Carlos Tavares** ha estratto dalla valigia in occasione della sua visita a Torino. E sulle due prospettive che il ceo di Stellantis ha tratteggiato per il futuro di Mirafiori i sindacati hanno avuto tempo di riflettere. C'è una sensazione generale che li accomuna: la soddisfazione per le notizie comunicate sullo storico stabilimento torinese. Ma anche sfumature differenti per quanto riguarda le missioni in partenza.



*Tutto bene – dice a Repubblica **Edi Lazzi**, segretario generale di Fiom Cgil Torino –, ma gli annunci fatti da Tavares, da soli, non bastano a dichiarare risolta la situazione di difficoltà in cui si trova Mirafiori. Non devono passare in secondo piano né la necessità di nuove assunzioni, visto che l'età media si fa sempre più alta, né la richiesta che portiamo avanti da almeno tre anni di nuovi modelli da realizzare a Torino. Mirafiori è e deve rimanere una fabbrica di auto, ma attualmente insieme alla*

500Bev che dà buoni volumi costruisce solo un prodotto di nicchia come il Levante. Per tornare a livelli confortanti servirebbe almeno un altro modello come la 500: ci sono ancora circa 13mila addetti nello stabilimento e oltre tremila sono soltanto in Carrozzeria».

Numeri che potrebbero anche scendere, carta d'identità alla mano: «*Nel giro di dieci anni, tra pensioni e uscite anticipate, Mirafiori potrebbe svuotarsi. Bisogna agire in tempo*», **dice Lazzi**, che tuttavia non nasconde la soddisfazione per la prospettiva sull'economia circolare che, da tempo, è uno dei cavalli di battaglia di Fiom. «*Abbiamo insistito molto su questo punto, siamo convinti che si tratti di una filiera in grado di creare occupazione. Inoltre si possono riempire spazi importanti dello stabilimento, tenendo la fabbrica in vita e proiettandola verso il futuro. Prima con il recupero di materiali da riutilizzare e poi con le batterie, che probabilmente arriveranno in numero significativo solo tra 6-7 anni, ma n mano che il mercato dell'elettrico si svilupperà*». E i cambi per le auto ibride? «*Per il momento sono una toppa per quei lavoratori che attualmente costruiscono cambi per auto endotermiche, ma prima o poi il problema si riproporrà* ».

Dovendo indicare il cavallo vincente, invece, **Davide Provenzano**, segretario di Fim Cisl Torino e Canavese, sceglie invece esattamente la prospettiva di produzione dei cambi del futuro. «*È la vera buona notizia di ieri, perché porta alle Meccaniche un prodotto nuovo, tecnologicamente avanzato e proiettato verso il futuro*».

Una visione che poteva essere abbinata anche alle batterie, che per il momento - però - sono fuori dal disegno complessivo. *«D'altra parte il progetto della gigafactory di Termoli prevede anche la fase dello smaltimento, quindi mi pare difficile che vengano portate qui»*. Questo non vuol dire che la missione legata all'economia circolare perda di significato: *«Anzi, per fare un chilo servono sempre tutti i mille grammi. E ogni prospettiva di lavoro, come lo sono state le produzioni di mascherine ai tempi del Covid, è ovviamente bene accetta. Ma non riesco a vedere un grande valore aggiunto nelle attività di smantellamento e riciclaggio dei materiali – incalza Provenzano – : se avessero proposto in passato di fare di Mirafiori un luogo votato ai ricambi di vetture usate, le reazioni sarebbero state decisamente colorite. Ma è chiaro che in un momento come questo, anche una prospettiva di questo genere è accolta con favore»*.

Quel che frena l'entusiasmo è il legame con mondo dell'endotermico, destinato ormai al declino: *«Anche se per un certo periodo si realizzasse una fase transitoria di vetture di vecchia concezione adattate alla circolazione per essere accessibili ai ceti meno abbienti, il respiro di questa operazione è necessariamente limitata nel tempo. Mi convince molto di più l'idea di una prospettiva e di una tecnologia nuova come quella dei cambi»*, conclude il segretario dei metalmeccanici Cisl.